il «fronte senza incrinature» erano evidentemente nei sogni del presidente del Consiglio. Mollet non aveva ancora finito di parlare evocando altri gravi problemi europei (necessità che le truppe inglesi ed americane restino in Europa, pool atomico ecc.) che le edizioni del pomeriggio uscivano annunciando i gravi contrasti sorti a Londra fra gli «alleati» francesi, inglesi ed americani.

Davanti alla prudenza americana e alle incertezze inglesi, *France-Soir* per primo ha dato la stura ai risentimenti rinfacciando agli uni di aver precipitato la evacuazione militare della zona di Suez ed ai secondi di aver permesso la nascita della «Lega araba». «Qui non si tratta — concludeva il grande quotidiano pomeridiano, senza troppi scrupoli — di difendere una compagnia finanziaria. Qui si tratta per la Francia del suo avvenire africano».

Sembra assurdo che, dopo le tristi e sanguinose esperienze indocinesi, tunisine, marocchine ed oggi algerine, un giornale possa ancora parlare di «avvenire africano» per la Francia. Ma questa è, purtroppo, la realtà politica che sta alla base di tutte le ire del capitalismo francese. La nazionalizzazione del canale, per la Francia in particolare, significa anche un duro colpo ai suoi interessi algerini e forse, a non lunga scadenza, al suo impero africano. Per questo le esitazioni americane costituiscono, per chi ha impegnato tutte le sue risorse nell'insensato conflitto algerino, altrettanti insulti e smentite alla famosa «solidarietà atlantica».

Perfino *Le Monde*, uscito poco dopo *France Soir*, non ha lesinato le critiche agli amici occidentali. «Senza pregiudicare i risultati delle conversazioni di Londra e nemmeno negando al signor Dulles — troppo spesso in vacanza quando la diplomazia americana subisce un grave colpo — il diritto di ritemprarsi, sembra che gli Stati Uniti facciano prova di una pridenza eccessiva per non esserne inquietati» attacca il quotidiano pomeridiano nel suo editoriale.

«Stando — continua *Le Monde* — alle notizie da Londra, non si tratterebbe più di far retrocedere Nasser dalla sua decisione e ancor meno di disarcionarlo. Si parla, a Londra, di esigere garanzie concrete. Il che significa, lo si voglia o no, riconoscere il fatto compiuto.

Mercoledì mattina si riunirà a Parigi un consiglio dei ministri straordinario al quale parteciperanno Pineau, reduce da Londra, e Lacoste già in viaggio per la capitale francese. Lacoste, a quanto si dice, arriva con piani bellicosissimi contro Nasser, colpevole, secondo lui, di alimentare la guerra algerina. A Mendès-France, che sta dando segni di vita dopo un lungo periodo di silenzio, si attribuirebbe poi un piano a lunga scadenza: quello dell'internazionalizzazione del canale sotto il controllo dell'ONU.

AUGUSTO PANCALDI

L'EGITTO

(Continuazione dalla 1. pagina)

all'unanimità, dietro invito della sua commissione per gli affari esteri, una mozione di felicitazioni e di auguri da inviare al governo egiziano.

Il capo del governo ha sottolineato, nel corso del dibattito, il fatto che l'iniziativa presa dal Presidente Nasser recherà profitto non soltanto all'Egitto, ma anche a tutti gli altri paesi arabi. Egli ha aggiunto che l'appoggio libanese offerto dall'Egitto non si deve limitare alle sole parole, ma, qualora le circostanze lo richiedano, tradursi in fatti concreti.

Dopo aver affermato che qualsiasi danno arrecato all'Egitto verrà considerato, dagli stati arabi, come arrecato a loro stessi, Abdallah Yafy ha esortato le potenze occidentali a rivedere la propria politica nei confronti dei paesi arabi.

Anche diversi giornali indiani, pakistani, birmani e di Ceylon esprimono la loro simpatia per la decisione egiziana di nazionalizzare il Canale di Suez. La piena solidarietà della Cina è stata espressa dal Quotidiano del popolo di Pechino, che ha definito la nazionalizzazione «un passo avanti nella salvaguardia della sovranità e della indipendenza dell'Egitto» ed ha affermato che «i colonialisti non hanno alcun diritto di risentirsi, dopo aver sottratto per anni enormi somme all'Egitto sfruttando il Canale che gli appartiene».

La stampa persiana contrappone allo atteggiamento occidentale nei confronti dell'Egitto la decisione della Unione Sovietica di rinunciare spontaneamente a favore dell'Iran ai diritti derivanti dalla partecipazione alla compagnia sovietico-iraniana «Kevir-Hurian Ltd.». Il Keyhan riferisce che il ministro degli Esteri Ardelan ha detto che «questo passo compiuto dal governo sovietico dopo il viaggio dello Scià a Mosca influirà favorevolmente sulle relazioni tra i due paesi»; mentre il giornale Ettelaat sottolinea che, in seguito alla decisione del Governo sovietico i beni della compagnia «Kevir-Hurian Ltd.» «vengono ceduti senza compenso al Governo iraniano».

E' GIUNTO AL PETTINE IL NODO DELL'ULTIMA «GIUNTA DIFFICILE»

La Pira affronta stasera il Consiglio senza avere avuto il coraggio di decidere

Doppio giuoco tra integralismo e promesse di «apertura» — Oggi anche il Consiglio di Milano — A Enna rieletta la Giunta P.R.I. - P.S.I. - P.C.I.

Giunta socialcomunista al Comune di Andria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 30 — *Questa sera si è riunito il gruppo consiliare del PCI, per stabilire l'atteggiamento da tenere domani in Consiglio comunale, nella seduta per la elezione del Sindaco e della Giunta. Alla sede del PSDI, sono riuniti i rappresentanti del PSI, di Unità popolare, della DC, e dello stesso PSDI. Se stasera non cambierà la situazione, in seguito a questi incontri, non resterà che «l'incontro o lo scontro» in Consiglio comunale — come hanno detto i socialisti del PSI e di Unità popolare.*

Il Consiglio si riunirà domani alle 18, e fino ad oggi non si era raggiunto nessun accordo tra la DC e i gruppi della sinistra, dal PSDI al PCI, per l'elezione del Sindaco e della Giunta. Le trattative, durate due mesi, sono finite ad un punto morto, per l'irrigidimento della DC, che pretendeva di avere lo appoggio dei tre raggruppamenti socialisti per un'amministrazione presieduta da La Pira senza accogliere però nella Giunta nessun rappresentante della lista PSI-UP.

Certo, formare una Giunta assieme ai compagni socialisti avrebbe significato per La Pira esporsi ai paventati attacchi della destra, e soprattutto ai fulmini di Fanfani. Ma i lapiriani hanno lasciato intendere in questi due mesi che «a Firenze tutto è possibile, perchè è una città particolare»: basta avere pazienza, sapere attendere il momento... Insomma, l'apertura a sinistra si potrebbe fare, purchè si aspettasse il Congresso DC, dove i lapiriani dicono di voler condurre una battaglia proprio in questo senso.

E qui bisogna fare ai lapiriani e allo stesso La Pira un discorso serio: perchè non si può, a Firenze, dire: «Vedrete cosa faremo», e poi, a Roma, in sede di consiglio nazionale DC, votare per Fanfani.

Sono proprio queste cose, queste stridenti contraddizioni nell'azione lapiriana, che impediscono alle sinistre, a Firenze, di prendere per buone le promesse di La Pira, il quale, più o meno, dice (e non soltanto ai socialisti, ma anche ai comunisti): «Datemi intanto il vostro appoggio, in modo da lasciare fuori le destre da ogni possibilità di influire nel giuoco. Poi realizzeremo un programma sociale, e starem o a vedere se potremo anche imbarcarvi».

Ma come si può prendere in parola chi, il giorno dopo, davanti a Fanfani, auspica che socialisti e comunisti scompaiono dai palazzi comunali in tutto il Paese? E La Pira, con mezze frasi e con articoli tortuosi che appaiono sul suo giornale insiste: «l'operazione si potrebbe fare anche subito, ma poi a Roma mi cacciano via».

Il discorso non convince. Si ha tutta l'impressione che La Pira voglia i voti per poi governare Firenze come per il passato, senza cambiare nulla, o cambiando pochissimo. Troppo comodo. I voti per fare ciò, i fiorentini non glieli hanno dati. Se invece è sincero abbia coraggio, e lo dimostri.

Si sa tuttavia che anche La Pira, prima di arrivare all'«incontro - scontro» ha voluto fare un ennesimo viaggio a Roma, per parlare con alcuni esponenti politici della situazione in cui verrà a trovarsi domani.

Posto che all'ultima ora davanti all'incalzare del tempo, non si abbiano sostanziali cambiamenti nelle posizioni dei diversi gruppi, quali previsioni si possono fare? Ricordiamo, anzitutto che la composizione del Consiglio è la seguente: comunisti 17, socialisti e Unità popolare 10 (6+4), socialdemocratici 3, democristiani 25, liberali 2, missini 3. Se non si perverrà a nessuno accordo è da prevedere che le votazioni della prima seduta non permetteranno a nessun candidato di ottenere i 31 voti per l'elezione a sindaco. Si dovrebbero avere, anzi, alla prima votazione, 27 voti concentrati su un nome (candidato delle sinistre); 25 voti DC, su un altro (a meno che anche le destre non votino per La Pira, nel qual caso il candidato dc otterrebbe 27, oppure 28, al massimo 30 voti: e sarebbe la feccia del calice fanfaniano per La Pira...); 3 voti dei socialdemocratici su un terzo nome, e per il resto schede bianche. Per le votazioni successive, è presto, naturalmente, per fare qualsiasi ipotesi.

Dicemmo, durante la campagna elettorale, che il voto del 27 maggio, non fosse altro per effetto della legge proporzionale, ridimensionando la DC nel Consiglio comunale di Firenze, si sarebbe potuto rivelare benefico per lo stesso «lapirismo», perchè avrebbe messo La Pira in condizione di giustificare l'abbandono degli schemi integralistici, e di ritrovare — sia pur facendo di necessità virtù — la via maestra della democrazia e della collaborazione tra le forze antifasciste. Il voto ha creato quei presupposti: più problematico sembra che se ne traggano le conseguenze.

ALBERTO CECCHI

Il comune di Andria è tornato alle sinistre

BARI, 30. — Nel comune di Andria, grosso centro bracciantile di 70.000 abitanti, si è formata la Giunta composta di socialisti, comunisti e indipendenti. Il Consiglio era formato di 20 tra socialisti e comunisti, 17 d.c., 2 monarchici ed un missino. Alla seconda convocazione non si sono presentati i d.c. ed i missini. Sindaco è il socialista Leonardo Sforza, assessori i compagni Mucci, Sinisi, Soldo, la compagna Annale, i socialisti Guglielmi, Mastrorilli, Miani e l'indipendente Loconte.

Ferrari riproporrebbe una Giunta di minoranza

MILANO, 30. — *Domani si riunirà il Consiglio comunale. Il prof. Ferrari a quanto si apprende vorrebbe proporre ancora una volta una Giunta di minoranza DC-PSDI-PRI (senza i liberali) sperando sui voti socialisti, ma senza essere riuscito a ottenere dalla DC un riconoscimento esplicito della partecipazione del PSI. Stasera è riunito l'esecutivo del PSDI, per deliberare se autorizzare o meno la proposta del sindaco. E' certo, una decisione del genere, che aprirebbe in realtà le porte al commissario prefettizio, farebbe gravare sulle spalle della socialdemocrazia una pesante responsabilità.*

«Centro» coi voti di destra a Rovigo

ROVIGO, 30. — Dopo che il sindaco comunista si era dimesso per non accettare i voti di destra, stasera è stata eletta una Giunta «centrista» coi voti monarchici e missini, accolti senza riserve persino dai socialdemocratici.

Commissario prefettizio al comune di Magenta

MILANO, 30. — *Un commissario prefettizio si è installato nel comunale di Magenta. Infatti il prefetto di Milano ha sciolto il Consiglio comunale, che per ben due volte era stato disertato dalla DC nell'intento di rendere impossibile la rielezione della Giunta di sinistra.*

La catanese Eugenia Bonino, miss Italia 1951, non ha dovuto faticare molto per ottenere una scrittura ad Hollywood

LA QUESTIONE DELLE RICERCHE NUCLEARI

Oggi sarà nominato il presidente del CNRN

Sarà il sen. Basilio Focaccia - Necessità di un impegno del governo su tutto il problema

Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe affrontare la crisi del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Al posto del dimissionario prof. Giordani sarà nominato (la nomina è ormai confermata) il sen. prof. Basilio Focaccia, della D.C.

La nomina, per un triennio, sarà fatta con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Industria e del commercio e col ministro della Pubblica istruzione. Si dovrà anche procedere alla nomina, o alla conferma, del vice presidente e dei membri del Comitato il cui mandato è scaduto.

Il sen. Basilio Focaccia

Il sen. Basilio Focaccia è stato sottosegretario dei Trasporti, della Marina mercantile e dell'Industria.

Niente da eccepire sulle sue qualità scientifiche. Ingegnere industriale elettrotecnico, docente da molti anni nella stessa materia, ordinario prima a Napoli poi a Roma, dirige l'Istituto di elettrotecnica dell'Università.

Ha pubblicato numerose memorie tecnico-scientifiche, alcune tradotte nelle lingue moderne più note, nonchè dati alla stampa libri che sono stati adottati in Italia e all'estero. Ha svolto ampia attività professionale sia come tecnico che come amministratore di enti pubblici e privati.

Non intendiamo entrare nel merito della scelta fatta dal governo tra le varie candidature che si erano affacciate nei giorni scorsi. Abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere che al di là della persona, conta la responsabilità politica che, sulle ricerche nucleari, deve essere assunta nel modo più qualificato dall'intero governo: e contano le decisioni di ordinare secondo una legge e di finanziare adeguatamente tutto il piano di ricerche proposto con tanta autorità dagli scienziati italiani.

In questo senso, del resto, ci risulta essersi espresso l'altro giorno, quando la notizia della sua nomina cominciò ad esser data per certa, lo stesso sen. Focaccia. E si annuncia che oggi stesso, insieme alla nomina del presidente del CNRN, il Consiglio dei ministri dovrebbe procedere a un primo esame del disegno di legge preparato dal ministro Cortese.

MORALIZZAZIONE A SENSO UNICO

La "censura„ a carico del dott. Giallombardo

Il magistrato che condusse le inchieste sul Poligrafico e sulle frodi valutarie, punito dal ministero in seguito a una pubblicazione dell'«Avanti!»

Si è appreso ieri che la Corte disciplinare per la Magistratura, in una sua seduta della metà di luglio, ha trattato il procedimento disciplinare a carico del presidente di sezione del Tribunale di Ravenna dott. Salvatore Giallombardo.

Come si ricorderà, nel dicembre dello scorso anno apparve sull'«Avanti!» un esposto inviato dal dott. Giallombardo al ministro guardasigilli. Vi era rifatta la storia del trasferimento da Roma a Ravenna imposto al giovane magistrato, col pretesto della *promozione, proprio mentre* egli svolgeva in qualità di pubblico ministero le indagini decisive sulle frodi valutarie e sullo scandalo del Poligrafico dello Stato; al dott. Giallombardo si era imposto di raggiungere la sede impedendogli persino di assistere la moglie moribonda.

In seguito a tale pubblicazione, il ministro della Giustizia ritenendo non corretto il comportamento del magistrato, chiedeva alla Corte disciplinare l'inizio di un procedimento a suo carico.

Nella recente seduta la Corte disciplinare ha ritenuto accertata la colpevolezza del Giallombardo e, tenuto conto delle circostanze attenuanti, gli ha inflitto la sanzione disciplinare della censura.

Il provvedimento del ministeto della Giustizia, promosso personalmente dal ministro Moro, appare di eccezionale gravità. Si colpisce un magistrato integerrimo, della più elevata qualifica e di indiscusse capacità, perchè, quando altri cercava di soffocare il corso della giustizia, egli non ha saputo tacere. Si ammetta pure come provato che sia stato il dott. Giallombardo ad autorizzare la pubblicazione del giornale socialista: non si è esitato un istante a colpirlo per questo, mentre nello stesso tempo le inchieste da lui condotte, su scandali che investono gli interessi dello Stato e di tutti i cittadini, rimangono insabbiate.

Nessuno parla più del Poligrafico; e neppure le recenti rivelazioni di stampa hanno fatto andare avanti di un passo il «processo dei miliardi». Continua dunque la pratica scelbiana di «moralizzazione» a senso unico.

Incontro a Roma Martino-von Brentano

In relazione al colloquio che l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca, Clemence von Brentano, ha avuto ieri mattina con il ministro degli Affari esteri italiano, on. Martino, si ritiene che oggetto di discussione sia stato il progetto anglo-americano per la riduzione degli armamenti convenzionali.

Da parte tedesca, come è noto, sono state sollecitate riserve su tale progetto, riserve che avrebbero trovato presso il governo italiano comprensione e giustificazione.

Nell'incontro tra Martino e von Brentano non si sarebbe tuttavia discussa la richiesta tedesca di convocazione del consiglio dei ministri della UEO, già avanzata dalla Germania di Bonn.

Le possibilità di esportazioni italiane in Cina

La notizia diffusa nei giorni scorsi, della prossima partenza per la Cina di una delegazione commerciale italiana guidata dal sen. Guglielmone e composta dai vari rappresentanti delle maggiori industrie nazionali quali Pirelli, Ansaldo, Fiat, Montecatini, ecc., è stata accolta dagli ambienti interessati al commercio estero con molto compiacimento.

Rileva un'agenzia, a proposito dei rapporti economici tra Italia e Cina, che tra il 1954 ed il settembre 1955 furono compiute tra le due nazioni esportazioni ed importazioni per un totale di 7 milioni 250.000 sterline circa. Nello stesso tempo l'Inghilterra ha esportato merce in Cina per 10 milioni di sterline, mentre la Germania occidentale registra cifre notevolmente superiori.

L'Italia, rileva ancora la stessa agenzia, ha notevolissime possibilità di commercio con la Cina, poichè attualmente il Giappone non esporta se non in minima parte verso quel paese, mentre negli anni dal 1934 al 1936 vi esportava la maggior parte della sua produzione di macchine utensili, trattori e fertilizzanti.

Salite a 6 le vittime della corriera precipitata

MODENA, 30. — E' deceduto, nel pomeriggio per complicanze cardio-circolatorie il 64enne Arrigo Borsari, da Crevalcore, il più grave dei feriti della corriera che, martedì scorso, uscì di strada finendo in un burrone a Serramazzoni, nell'alto appennino modenese.

Il Borsari, la cui morte ha portato a sei le vittime

L'ESITO DEL «REFERENDUM» NAZIONALE

Tutti i magistrati hanno deciso la non collaborazione dal 10 ottobre

Nobile o.d.g. del Comitato direttivo dell'Associazione

Si è riunito domenica, al Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza del dott. Chieppa, presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione e presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, il Comitato direttivo centrale dell'associazione stessa per l'esame e la proclamazione ufficiale dei risultati del referendum chiusosi il 18 luglio.

Come è noto, sono mesi che i magistrati sono in agitazione per due fondamentali rivendicazioni: 1) miglioramenti economici; 2) stato giuridico e autonomia della magistratura. Quando, a giugno, il governo annunciò le nuove tabelle di stipendio per i magistrati, l'agitazione si intensificò; i magistrati milanesi decisero anzi di applicare subito la «non collaborazione», cioè di esperire le loro funzioni negli stretti limiti della procedura, il che in pratica equivaleva a ridurre di una buona metà l'attività della giustizia.

L'Associazione nazionale invitò i colleghi milanesi a soprassedere, in attesa dell'esito di un referendum che venne indetto. La riunione di domenica ha constatato che la maggioranza dei magistrati italiani si è pronunziata a favore del metodo di azione iniziato dai milanesi. L'ordine del giorno votato dal Comitato direttivo, dopo aver accennato all'«impossibilità morale per i magistrati e l'incompatibilità con il carattere statutario dell'Associazione di ogni azione sindacale e perciò dell'uso dei mezzi che, incidendo sull'esercizio della funzione, siano volti a scopi di pressione economica», confermò la linea adottata.

«L'Associazione ritiene — dice infatti l'ordine del giorno — che, nella persistente carenza di una efficace ed organica azione governativa, sia ormai imprescindibile dovere dei magistrati di procedere essi alla eliminazione, graduale ma ferma, delle violazioni sistematiche delle norme di leggi processuali, di regolamento, di ordinata prassi nel funzionamento dei pubblici uffici, poste a tutela dei diritti soggettivi, della dignità dei giudici, del prestigio, efficienza e serietà della funzione, quali oggi mortificano l'esercizio dell'attività giurisdizionale».

Di conseguenza «i magistrati, mentre affidano alla saggezza del Parlamento la soluzione del problema del trattamento economico, con assoluto distacco e in piena indipendenza dalle vicende del trattamento stesso, in ossequio alla volontà espressa dai magistrati associati attraverso il referendum, delibera di agire perchè l'attività giudiziaria si svolga col pieno rispetto delle disposizioni processuali e regolamentari, in modo che l'attuazione prenda a realizzarsi in maniera armonica e ordinata, con gradualità e con comprensione dell'interesse delle parti e dei loro difensori, dalla seconda decade del prossimo ottobre».

L'ordine del giorno così nobilmente conclude: «Nel solco della stessa direttiva invita i magistrati di ogni sede e di ogni funzione a rafforzare l'ansia della loro operosità, la forza di attaccamento ai loro doveri, la dignità della vita e la integrità del carattere, che, nelle aule di giustizia, non ammettono flessioni nè tollerano compromessi».

Il significato dell'atteggiamento dei magistrati non può sfuggire a nessuno. Esso giustifica con estrema chiarezza le ragioni dell'agitazione e il modo di lotta prescelto: è il governo che, di fronte ai magistrati si pone con la sua inazione fuori della legge. Se i cittadini avranno a soffrire, pur con tutte le limitazioni disposte dalla saggezza dei magistrati, della carenza della giustizia, sappiano a chi attribuire la responsabilità.

Una bimba uccisa da acqua bollente

BERGAMO, 30. — A causa di gravi ustioni, è deceduta la bambina Gigliola Ravasio, di 18 mesi. Sfuggita alla sorveglianza della madre, la piccola si era rovesciata addosso una pentola contenente liquido bollente.

Con la magnifica festa di Monteluco aperto in Umbria il "Mese della stampa„

Il compagno Terracini parla delle condizioni per realizzare l'apertura a sinistra e l'unificazione socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 30. — *Il XII Festival popolare di Monteluco ha vissuto domenica la sua grande giornata, favorita da un bel sole: migliaia di persone hanno così salutato l'apertura del Mese della stampa comunista nella provincia di Perugia. Al culmine della manifestazione, alle 18,30, nel piazzale gremito di gente, ha preso la parola il compagno Terracini, della Direzione del PCI, dopo il saluto del sindaco di Spoleto, compagno Toscano, e quello del compagno Perilli della sezione del PSI.*

Il compagno Terracini ha esordito ricordando che, anche nelle ultime elezioni, la Umbria ha confermato di essere all'avanguardia del rinnovamento nazionale, per lo apporto di voti dati alle forze di sinistra e in particolare al Partito comunista; sono state riconquistate tutte e due le Province; gli amministratori popolari sono tornati a dirigere tutti i più importanti comuni. I risultati delle ultime elezioni, e la stessa grandiosa manifestazione odierna, dimostrano come in Umbria si sia allargata e radicata l'influenza del PCI, come guida di tutto il movimento democratico.

Questo rafforzamento del Partito comunista — ha proseguito l'oratore — non è certo dovuto a un miracolo o al caso, ma è da ascriversi alla sua linea politica. La politica del Partito comunista, infatti, non ha carattere di improvvisazione, ma trova le sue origini nell'analisi dei fatti, nel loro passato, nel loro presente e nelle loro prospettive. La nostra capacità di analizzare gli avvenimenti si basa sul fatto che abbiamo ben compreso come i popoli creino la loro storia, muovendosi dietro la esigenza di conquistare una sempre più ampia libertà. Anche i più recenti avvenimenti nell'URSS mettono in luce questa caratteristica del Partito comunista.

Ciò porta come risultato che, di volta in volta, le impostazioni politiche del Partito comunista le sue previsioni fatte anche a distanza di anni, trovano conferma negli avvenimenti. Si guardi, per esempio, al fascismo: noi comunisti ne descrivemmo con precisione il carattere e fummo sempre certi che sarebbero venuti un 25 luglio e un 25 aprile che avrebbero segnato la sua caduta, anche quando tutto il mondo pensava che il mostro trionfante non sarebbe mai caduto.

Si guardi, oggi, alla distensione in atto fra i vari Stati, dopo che il metodo della guerra fredda ha finito col subire delle serie sconfitte. Non c'è dubbio, infatti, che anche qui i comunisti già da anni avevano visto giusto e che a questo processo di distensione il nostro partito ha dato un formidabile contributo. Quando venivano in Italia i grandi marescialli atlantici, trovavano i governi e i ministri consenzienti al loro volere, ma trovavano anche il popolo italiano, schierato in difesa della pace — con le raccolte di firme e con le manifestazioni di strada —, che li invitava a tornarsene a casa.

L'oratore ha quindi osservato che la situazione politica italiana è oggi caratterizzata da due grandi problemi: la apertura a sinistra e l'unificazione socialista. Da parte di alcuni si ritiene che la apertura a sinistra possa compiersi semplicemente con un avvicinamento del PSI con la DC, senza conservare, nello stesso tempo, l'unità con tutte le forze democratiche e in particolare con il Partito comunista, il quale è stato all'avanguardia nelle lotte per la Costituzione e la Repubblica. Lo stesso dicasi per la unificazione socialista. Ma se ora si pongono con più forza i problemi della apertura a sinistra e della unificazione socialista, ciò si deve soprattutto ai successi che le masse lavoratrici hanno ottenuto, proprio in grazia della politica unitaria del PCI e del PSI. Ed anche le lotte che ora si pongono di fronte ai lavoratori e al popolo italiano richiedono un rafforzamento dell'unità, non solo fra comunisti e socialisti, ma fra tutte le forze democratiche. Anzi, oggi è già in atto questo più largo schieramento unitario: lo dimostrano le lotte dei contadini, le lotte dei ferrovieri, le lotte di tante altre categorie di lavoratori.

Non con la bassa cucina di certe anticamere municipali, dove si discute con sottigliezza sulle proporzioni in cui mescolare i vari gruppi per la formazione delle Giunte, si può dunque realizzare l'unità e la possibilità di una apertura a sinistra: esse potranno essere invece il risultato delle lotte quotidiane, che il movimento democratico deve sostenere.

Dopo il comizio la festa è continuata fino a tarda sera, nel bosco illuminato da mille luci.

LODOVICO MASCHIELLA

Tre operai uccisi in incidenti sul lavoro

Tre operai sono morti e uno è rimasto gravemente ferito ieri in sciagure sul lavoro.

A Torino un meccanico 35enne mentre lavorava su una gru, colto da improvviso malore, precipitava da una decine di metri restando ucciso sul colpo.

A Firenze in uno stabile in costruzione un muratore, mentre stava trasportando dei matmattoni metteva un piede in fallo e precipitava da una altezza di 20 metri sfracellandosi al suolo.

Un operaio è morto nella miniera di zolfo «Galati» in provincia di Enna. Stava provvedendo allo smantellamento di una impalcatura nell'interno della miniera, quando è stato investito dalla caduta di una grossa trave di legno che lo ha colpito alla testa, provocandogli la frattura della base cranica. E' deceduto sul colpo.

Lo scoppio ritardato di una mina ha provocato gravi ferite ad un operaio 35enne. L'incidente è avvenuto in una cava di pietra di Pozzaglio, in provincia di Ragusa.

Uno degli industriali Costa ucciso con la moglie in uno scontro

130.000 automezzi registrati domenica soltanto intorno a Roma — Intensificate le misure di vigilanza — «Pattuglie volanti» dell'Automobile Club

Domenica scorsa sono entrati in funzione i preannunciati provvedimenti per rafforzare la vigilanza sulle strade e prevenire le sciagure. Particolarmente accentuata è stata l'attività della polizia stradale.

Nella zona di Roma le pattuglie comandate sono state ieri 96; particolarmente numerose esse erano lungo la via del Mare e lungo l'Aurelia. La giornata festiva ha registrato intorno alla capitale un traffico particolarmente intenso. Sulle vie di accesso a Roma si sono contati ieri 129.140 fra automezzi e motomezzi. Le chiamate per incidenti stradali cui la polizia ha dovuto rispondere sono state dieci e si sono avuti 32 interventi per soccorsi. La stradale ha elevato 472 contravvenzioni. Di queste ultime, 345 sono state elevate lungo la via del Mare e lungo l'Aurelia.

L'Automobile Club di Roma ha annunciato dal suo canto che nella sua sede il 1. agosto il ministro Romita darà il via alle «pattuglie volanti di assistenza stradale» — organizzate dall'A.C. in collaborazione con l'Agip — che sono munite di speciali furgoncini forniti di attrezzi da meccanico, riserva di benzina, olio, cassette di medicazione, pezzi di ricambio ecc.

Malgrado le preannunciate misure le sciagure sono state numerose e il tragico bilancio di sangue si è ripetuto in proporzioni anche più gravi di altre festività.

Due persone sono morte ed altre nove sono rimase ferite in un incidente avvenuto a Borgone di Susa, sulla statale del Moncenisio. Fra le vittime vi è il 46enne Federico Costa, il più giovane dei cinque fratelli Costa, noti armatori e industriali, uno dei quali è il dott. Angelo già presidente della Confindustria.

Fungo largo un metro colto presso Merano

MERANO, 30. — Un fungo, di proporzioni non comuni è stato colto dalla signora Ingeborg Bertagna, in un campo di trifoglio della Val Mazzia. Si tratta di un fungo della specie «Vescia di lupo»; la circonferenza è di 107 cm. è alto 27 cm. e pesa kg. 4,600.

Orchestrina e bagnanti in mare per il crollo di una tettoia a Napoli

La musica di «Scapricciatiello» aveva provocato un folto assembramento
Venti feriti sugli scogli e sulle impalcature dello stabilimento balneare

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 30. — *Ieri pomeriggio le strade principali del centro cittadino sono state destate di soprassalto dal fischio lacerante delle sirene dei Vigili del fuoco, che a bordo delle loro automobili fiammanti sfrecciavano rapidissimi per Via Roma alla volta di Santa Lucia.*

In un attimo, uno stato di viva ansia ed apprensione si è diffuso in tutte le vie del centro e principalmente in Via Roma. Molti, hanno forse temuto per un istante che si fosse ripetuta la tragedia di Vico Vasto a Chiaia, ed hanno pensato all'eventualità di un'altra mortale sciagura edilizia. Ma subito le prime voci diffusesi intorno al luogo del disastro sono valse a smentire tali indicazioni.

Un incidente di vastissime proporzioni, e che solo per un caso non si è risolto con un esito mortale per decine e decine di cittadini, era difatti avvenuto allo stabilimento balneare «Eldorado». Quiri, alle 17,35 precise, era ceduta, sotto il peso di circa cento bagnanti, una piattaforma di legno che si reggeva in virtù di alcuni rudimentali puntelli sugli scogli di via Partenope, e la cui parte più avanzata aggettava sul mare. Decine di bagnanti erano così precipitati da un'altezza di 3 metri. Altri erano finiti in mare, moltissimi si erano feriti sulle schegge dell'impalcatura crollata. Alcuni si erano feriti più gravemente degli altri battendo con la testa contro gli scogli. E tutto questo, in mezzo ai fuggi fuggi.

La sciagura era stata provocata dall'insolito assembrarsi di molti bagnanti intorno ad una piccola orchestrina. Tre giovani lucioni si erano difatti installati sull'impalcatura. Era il classico trio: una voce, una chitarra e un mandolino.

Tra l'entusiasmo generale, il trio, compiacente verso le richieste del pubblico improvvisato, aveva emesso i primi accordi di «scapricciatiello». E' stato in quel preciso momento che si è udito un sinistro cigolio e dopo qualche secondo lo schianto.

Nell'impalcatura si era aperta una voragine e decine di corpi umani vi erano precipitati dentro.

I feriti sono stati più di venti.